Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Giovedì 4 maggio** — **Numero 105**

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato alle ore 15 di martedì 9 maggio 1905, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. Interpellanza del senatore Bava-Beccaris al ministro della guerra per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni, e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-906.

II. Interpellanza del senatore Pierantoni al ministro della pubblica istruzione per sapere:

1° Se esista, e per quale legge, una scuola diplomatico-coloniale;

2° Perchè e per quale legge al 12 febbraio nominò due professori straordinari;

3° Che cosa intenda per l'ordine dato al rettore di autorizzare iscrizioni ad un secondo corso.

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1° Provvedimenti per l'esercizio della caccia (n. 27);

2° Modificazioni alla vigente legislazione in ordine agli Istituti per la giustizia amministrativa (n. 18);

3° Modificazioni ed aggiunte alle leggi 20 marzo 1865, 27 dicembre 1896 e 9 giugno 1901 per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate (n. 23);

4° Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1885 (n. 73).

Il presidente
T. CANONICO.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata alle ore 14 di giovedì 11 maggio 1905, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-906. (28)

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906. (34)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906. (29)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906. (27)

6. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie Regie e pareggiate. (114)

Discussione dei disegni di legge:

7. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

8. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

9. Riordinamento ed affitto delle RR. Terme di Montecatini. (96)

10. Aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice cancellieri di pretura e gradi equiparati. (106)

11. Costituzione in comune autonomo della frazione di Capoliveri (Portolongone). (143)

Il presidente
G. MARCORA.

LEGGI E DECRETI

Il numero **149** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli statuti della Reale insigne Accademia di Belle Arti denominata di San Luca in Roma;

Riconosciuta la convenienza di modificare gli statuti stessi secondo i voti manifestati dalla stessa Accademia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvati per la Reale insigne Accademia di Belle Arti di San Luca in Roma gli statuti annessi al presente decreto e firmati d'ordine Nostro, dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ogni disposizione contraria è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

STATUTI della Reale insigne Accademia di belle arti denominata di San Luca.

Articolo preliminare.

La Reale insigne Accademia romana di belle arti, **denominata** di **San Luca, ha origine** dalla **università** dei pittori del **secolo XIV, riformata con nuovo statuto del 17 dicembre 1478, la quale aveva sede in una chiesa dei SS. Cosma e Damiano, con fondo annesso, sull'Esquilino. Demolita questa da Sisto V, fu in compenso assegnata ad essa** l'odierna sede con la chiesa di Santa Martina (motu-proprio dell'anno 1588).

La trasformazione dell'università in Accademia dei pittori e scultori fu promossa dal pittore Girolamo Muziano ed approvata da Gregorio XIII (Breve del 15 settembre 1577). Quindi, per l'opera del pittore Federico Zuccari, furono, nel 1593 riunite nell'Accademia le arti della pittura, della scultura e dell'architettura, con perfetta eguaglianza di grado. Da Pontefici, da Repubbliche, da Imperatori e da Re ebbe questo insigne sodalizio in ogni tempo protezione e privilegi. Esso ha tenuto il pubblico insegnamento delle belle arti in Roma dalla propria origine fino all'anno 1873.

CAPO I.

Programma e costituzione dell'Accademia.

Art. 1.

La Reale insigne Accademia romana di belle arti denominata di San Luca è istituita per insegnare e promuovere le belle arti, onorare il merito singolare degli artisti, ammettendoli nel Corpo accademico, e per adoperarsi alla conservazione dei monumenti e delle opere d'arte antica e moderna.

Art. 2.

L'Accademia deve adempiere gl'incarichi ad essa affidati da speciali disposizioni, dare il giudizio di concorsi o risposte a quesiti d'arte proposti da Enti pubblici, e proporre partiti e consigli favorevoli al progresso delle arti.

Art. 3.

L'Accademia è *Corpo morale autonomo*, fin dalla sua origine.

Art. 4.

L'Accademia è costituita da tre classi di *accademici di merito residenti*, che corrispondono alle tre arti, cioè pittura, scultura ed architettura; da tre classi di accademici di merito corrispondenti; da tre classi *aggiunte* di accademici residenti o non residenti, e da una classe speciale di *accademici d'onore.*

Art. 5.

Il titolo storico di *Principe perpetuo* dell'Accademia è conferito unicamente a Sua Maestà il Re.

Art. 6.

L'Accademia deve pubblicare ogni anno *l'albo* dei suoi membri, secondo l'esistenza dei medesimi al 1° di gennaio.

CAPO II.

Degli accademici di merito.

Art. 1.

Gli accademici di merito *residenti* sono eletti dall'assemblea generale su proposta della relativa classe (come al capo VIII, art. 4) fra i più rinomati professori di qualunque nazionalità domiciliati in Roma. Essi sono in numero di dodici per ciascun'arte o classe.

Art. 2.

Gli accademici di merito *corrispondenti*, cioè con domicilio fuori di Roma, hanno lo stesso grado dei residenti, e sono in numero di venti per classe. Sono accademici corrispondenti i presidenti di quelle Accademie italiane od estere, le quali conferiscono lo stesso onore al presidente dell'Accademia di San Luca.

Art. 3.

Le donne di alto valore artistico possono essere elette accademiche di merito residenti e corrispondenti. Se sono residenti, hanno il diritto del voto nell'assembea generale.

Art. 4.

Gli accademici di merito *aggiunti* sono coloro che si sono resi eccellenti nell'arte, anche se applicata a rami speciali. Sono in numero non superiore a nove complessivamente. Hanno il diritto del voto nell'assemblea generale.

Art. 5.

Il seggio o grado accademico di San Luca è a vita.

Art. 6.

Affinchè l'attività del Corpo accademico si mantenga sempre in vigore, è istituita una classe di *accademici emeriti*, alla quale vengono ascritti gli *accademici di merito residenti*, che, per motivo di salute, o per assenza, non possono più intervenire alle adunanze. Ad essi sono conservati tutti gli onori e i privilegi del grado accademico. I seggi degli emeriti si considerano vacanti nella rispettiva classe.

Art. 7.

Nel corso di un triennio, gli accademici di merito inviano all'Accademia il proprio ritratto nella forma e misura stabilita nel regolamento.

Art. 8.

È vietato qualunque interesse, o rapporto d'indole finanziaria, tra gli accademici e l'Accademia.

CAPO III.

Degli accademici d'onore.

Art. 1.

Gli accademici *d'onore*, eletti o dall'assemblea generale o dal Consiglio accademico, sono illustri scienziati, letterati, scrittori di arte, protettori delle belle arti, d'ambo i sessi, di un merito generalmente riconosciuto, essendo questo il massimo onore che l'Accademia conferisce a persone non esercenti l'arte.

Art. 2.

Gli accademici d'onore sono di numero illimitato. Essi intervengono ad alcune sedute accademiche, dietro invito speciale. Possono ricevere incarichi dal Consiglio, ed essere consultati per qualunque affare sia d'arte, sia d'amministrazione.

CAPO IV.
Della presidenza.

Art. 1.

La presidenza dell'Accademia è formata da un presidente, da un vice-presidente, da un ex-presidente, dal segretario del Consiglio e dal sovrintendente dell'Amministrazione.

Art. 2.

La durata dell'ufficio del presidente, eletto dall'Accademia (come al capo VIII, art. 1) è di un anno comune. È in facoltà dell'Accademia il confermarlo per un altr'anno.

Art. 3.

Il presidente ha il titolo di Conte palatino, riconosciuto dalla Consulta araldica del Regno, finchè esercita l'ufficio. Egli è anche insignito dell'Ordine equestre speciale dei principi dell'Accademia, istituito con Breve di Pio VII del 23 settembre 1806; e mantiene questo onore dopo cessato l'ufficio. Le insegne dell'ordine gli vengono consegnate dal presidente, che cessa dall'ufficio, nella prima seduta del nuovo anno.

Art. 4.

Il segretario del Consiglio accademico, eletto successivamente in ciascuna delle tre classi, dura in ufficio come il presidente.

Art. 5.

In mancanza del presidente, ne esercita le attribuzioni il vice presidente; in mancanza del quale, le disimpegna l'ex-presidente; ed in assenza di questo, il segretario del Consiglio.

Art. 6.

La presidenza rappresenta l'Accademia nelle funzioni, nelle cerimonie, in ogni atto pubblico tanto d'onore, quanto d'amministrazione. Può anche delegare altri accademici a rappresentarla in casi speciali.

Art. 7.

Il presidente sottoscrive i verbali delle adunanze consigliari e generali, dopo approvati dal Consiglio o dall'assemblea; le corrispondenze di materia artistica od anche economica con i ministri dello Stato; i diplomi delle nomine accademiche e i decreti dei premi. Egli convoca le adunanze accademiche e ha il diritto d'intervenire a tutte le Commissioni.

Art. 8.

Poichè i membri della presidenza rappresentano le tre classi, le adunanze delle classi separate sono presiedute dal rispettivo membro della presidenza, salvo il diritto al presidente dell'Accademia d'intervenire in ciascuna adunanza, senza dare il voto.

Art. 9.

Il presidente regola le discussioni, tanto nel Consiglio accademico, quanto nelle assemblee generali, secondo l'ordine del giorno; propone gli argomenti sui quali si deve deliberare; fa lo spoglio delle votazioni e ne proclama il risultato; vigila sull'osservanza degli statuti e dei regolamenti.

CAPO V.
Del segretario.

Art. 1.

Il segretario dell'Accademia è un letterato di noto valore eletto a vita dall'assemblea generale (come al capo VIII, art. 10).

Art. 2.

Il segretario interviene in tutte le adunanze accademiche ed in tutte le Commissioni tanto artistiche quanto economiche, ma non ha il voto. Egli dà lettura degli articoli dello statuto relativi all'argomento delle adunanze stesse; ne redige i verbali, ne raccoglie le proposte, ne mette in atto le conclusioni; controfirma con il presidente i verbali delle sedute approvati ed i diplomi accademici. Egli redige tutte le corrispondenze che vengono sottoscritte dal presidente dell'Accademia.

Art. 3.

Spetta al segretario la custodia dei sigilli accademici, l'ordinamento degli atti in corso, dei quali non potrà dare copia nè comunicazione ad alcuno senza licenza del Consiglio. Egli ha la consegna dell'archivio dell'Accademia, con obbligo di non estrarne documenti senza licenza del Consiglio e non dare in prestito libri o stampe della biblioteca che ai soli accademici residenti.

Art. 4.

Il segretario formula gli ordini del giorno e convoca, per incarico del presidente dell'Accademia, le adunanze generali, quelle del Consiglio e delle Commissioni speciali; convoca le Classi separatamente, d'intesa col rispettivo presidente.

Art. 5.

Al segretario compete un'annua medaglia per compenso, come ancora competono le indennità per i varî concorsi e per lavori straordinari, che sono stabilite dai testatori, o vengono decretate dal Consiglio accademico.

Art. 6.

Il segretario presta la sua opera nell'amministrazione, (vedi capo VII, art. 2) nella quale ha il voto consultivo, ne redige e ne controfirma i verbali insieme col sovrintendente.

Art. 7.

Spetta al segretario l'ufficio di dettare le memorie, compilare gli atti, l'albo annuale, i documenti, le iscrizioni e quanto altro riguarda la parte letteraria, storica ed araldica dell'Accademia.

Art. 8.

In caso di assenza, di malattia o di decesso, il segretario dell'Accademia è sostituito dal segretario del Consiglio; ed in mancanza di esso, dal consigliere anziano.

CAPO VI.
Del Consiglio accademico e del segretario del Consiglio.

Art. 1.

Il Consiglio accademico è formato da ventiquattro accademici di merito residenti, otto per ogni classe, compresi i membri della presidenza.

Art. 2.

Il consigliere è eletto dall'assemblea dei 36 accademici di merito residenti, su proposta del Consiglio stesso, appena si rende vacante un posto nella relativa classe. L'ufficio di consigliere è a vita, salvo il caso di volontaria dimissione, e il disposto dell'art. 6 capo II.

Art. 3.

Al Consiglio spetta l'alta responsabilità di tutta l'amministrazione accademica; perciò esso esamina i bilanci annuali, decreta le spese straordinarie, non registrate nel bilancio, le alienazioni, gli acquisti, l'accettazione di lasciti e di doni, e le cause, con le formalità di legge. Esso nomina e destituisce gl'impiegati, e riferisce all'assemblea generale le proprie decisioni per mezzo della presidenza.

Art. 4.

Al Consiglio spetta la revisione dei giudizi sui concorsi artistici, la sorveglianza sugli obblighi dei pensionati, la presentazione delle candidature del vice-presidente e degli accademici di merito residenti e corrispondenti, che vengono pure eletti dall'assemblea generale, e la nomina effettiva degli accademici d'onore che partecipa all'assemblea stessa.

Art. 5.

Il Consiglio si aduna una volta al mese, salvo che sia dal presidente richiesta una seduta straordinaria. Esso è legalmente costituito, quando, oltre al presidente o a chi ne fa le veci, siano presenti almeno sette consiglieri. Il consigliere che mancasse a cinque successive adunanze, senza giusto motivo, s'intende dimissionario.

Art. 6.

Il Consiglio nomina due accademici sovrintendenti alle gallerie dell'Accademia, le cui funzioni sono determinate da un regolamento.

Art. 7.

Se vi sarà la distribuzione della medaglia di presenza (in lire cinque), questa competerà ai soli consiglieri presenti alla lettura del verbale della seduta precedente.

Art. 8.

È in facoltà del presidente l'adunare il Consiglio in casa, o in altro luogo fuori della sede accademica per giusto motivo.

Art. 9.

Il segretario del Consiglio invigila sul regolare andamento dei concorsi, sullo stato della biblioteca, dell'archivio e della segreteria, sulla condotta degli alunni e studiosi che frequentano l'Accademia, e sulla osservanza dei presenti statuti. Egli ha una medaglia d'oro annuale.

CAPO VII.

Della Commissione amministrativa.

Art. 1.

L'amministrazione delle entrate e la erogazione delle medesime, secondo i bilanci approvati dal Consiglio accademico, è affidata ad una Commissione permanente, che sostituisce l'economo stabilito dagli antichi statuti.

Art. 2.

La Commissione è composta di tre consiglieri scelti uno per ciascuna classe, esclusi i membri della presidenza. Sono eletti dal Consiglio accademico e durano nell'ufficio tre anni. Essa nomina il suo sovrintendente. Il segretario dell'Accademia è segretario della Commissione. Ogni anno fra i tre si rinnova un commissario, quello che ha compiuto il triennio. Il Consiglio può riconfermarlo. I commissari che mancano a tre adunanze di seguito sono ritenuti dimissionari.

Art. 3.

Spetta alla Commissione la vigilanza immediata sugli impiegati, sullo stato della contabilità, sulla regolarità delle esigenze, sulla manutenzione delle proprietà accademiche, sulla regolarità dei pagamenti e sulla corrispondenza con lo Stato, Provincia e Comune per gli affari amministrativi.

Art. 4.

La Commissione si aduna ogni settimana, se gli affari lo richieggono, ma non meno di due volte al mese. È convocata dal sovrintendente. È in numero legale, quando i commissari sono due, oltre il segretario. Gli intervenuti hanno diritto ad una medaglia di presenza.

Art. 5.

Il presidente dell'Accademia può intervenire alla Commissione amministrativa (come al capo IV, art. 7) e quantunque non intervenga, ha il diritto di essere informato dal sovrintendente della Commissione delle risoluzioni e di ogni affare che riguarda l'andamento amministrativo.

Art. 6.

Il sovrintendente della Commissione ha facoltà d'invitare qualsiasi accademico, per fornire aiuti od informazioni utili all'andamento dell' amministrazione e qualsiasi impiegato dell'Accademia per rendere conto del suo ufficio.

Art. 7.

L'Accademia non deve custodire valori in danaro. Le sue entrate sono versate quotidianamente in un pubblico Banco. Il sovrintendente della Commissione firma gli ordini di pagamento prima che siano sottoposti alla firma del presidente dell'Accademia, la corrispondenza ordinaria e tutti gli atti che si riferiscono all'amministrazione.

Art. 8.

Il ragioniere dell'Accademia prepara i bilanci annui, che vengono redatti nella Commissione amministrativa e sottoposti alla approvazione del Consiglio.

Art. 9.

La Commissione, per mezzo del suo sovrintendente, riferisce al Consiglio accademico tutto ciò che eccede i limiti dell'ordinaria amministrazione e riceve da esso gl'incarichi e le facoltà necessarie per casi speciali.

CAPO VIII.

Delle elezioni.

a) *Del presidente.*

Art. 1.

Allorquando il vice-presidente dell'Accademia è promosso per il turno di classe alla presidenza, il Consiglio accademico si aduna per le elezioni del nuovo vice-presidente, che dev'essere un consigliere della classe a cui spetta il turno.

Art. 2.

La elezione del vice-presidente si fa dal Consiglio accademico, con deporre nelle mani del presidente una scheda firmata che contiene tre nomi. I nomi che riportano maggiori voti sono presentati all'assemblea generale, la quale elegge con ischeda senza firma recante un solo nome dei tre candidati.

Art. 3.

Tanto nella votazione del Consiglio, quanto in quella dell'assemblea generale, in caso di ballottaggio, il presidente dell'Accademia può usare di doppio voto.

b) *Degli accademici di merito.*

Art. 4.

L'elezione degli accademici di merito si fa in primo luogo dalla rispettiva classe, in cui è vacante il seggio, presieduta dal rispettivo membro di presidenza, avvertendo che il numero degli adunati sia di due terzi della classe, non tenuto conto degli assenti da Roma e degli impediti da forza maggiore.

Art. 5.

Ogni accademico ha diritto di proporre uno o più nomi per la elezione con scheda firmata. Prima di procedere alla votazione, si ripropongono coloro che furono approvati, ma non eletti, nelle ultime elezioni. L'accademico, che propone un candidato, deve garentire che questi sia un artista di valore generalmente noto; e se si tratta di un candidato a corrispondente, ch'egli sia già socio della primaria Accademia della sua nazione.

Il presidente della classe, aperte le schede, comunica i nomi in esse contenuti, affinchè, assunte le debite informazioni sui requisiti morali ed artistici, si proceda alla seconda convocazione. In questa successiva seduta la classe, a scrutinio segreto, decide prima sul titolo dei requisiti, e poi sulla nomina a candidato, a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità di voti, si rimette la decisione ad altra adunanza della classe

È in facoltà della classe il tenere doppia seduta nello stesso giorno, ove per notizie positive, da esprimersi con votazione, sia considerata superflua la seconda convocazione.

Art. 6.

La candidatura è partecipata al Consiglio accademico, il quale fa l'elezione a scrutinio segreto sulla proposta della classe.

Art. 7.

L'assemblea dei soli accademici di merito riceve dalla presidenza la partecipazione della elezione dei candidati fatta dal Consiglio, e li elegge definitivamente a nuovi accademici, per mezzo di scrutinio segreto.

Art. 8.

Il diploma di accademico di merito residente si conferisce nel giorno del possesso, dopo il giuramento (vedi capo XI, art. 1).

c) *Del segretario del Consiglio e dell'Accademia.*

Art. 9.

L'elezione del segretario del Consiglio viene fatta come quella del vice-presidente. L'elezione del segretario dell'Accamdemia è preparata dal Consiglio.

Art. 10.

Il Consiglio, per l'elezione del segretario dell'Accademia, procede alla formazione di una terna per mezzo di scheda firmata, e presenta la terna all'assemblea generale, che elegge da essa il segretario con ischeda non firmata.

d) *Degli accademici d'onore.*

Art. 11.

Ogni accademico di merito può presentare alla presidenza uno o più nomi di scienziati, o letterati o di persone benemerite delle arti, perchè siano eletti accademici d'onore. La proposta di ciascun nome deve essere accettata con firma da altri due accademici, e viene quindi sottoposta al Consiglio, che, approvandola con scrutinio segreto, la trasmette all'assemblea generale, la quale decide con identica votazione.

Art. 12.

È in facoltà del Consiglio l'elezione definitiva di accademici d'onore, quando le circostanze richieggano minore impiego di tempo, salva sempre la partecipazione all'assemblea generale.

Il presidente dell'Accademia conferisce il diploma di accademico d'onore.

CAPO IX.

Del giudizi, del concorsi e degli alunni.

Art. 1.

L'Accademia dà giudizî e formula perizie di cose d'arte soltanto per incarico di pubbliche autorità e di enti morali, non per conto di privati.

Art. 2.

I giudizi dell'Accademia nei concorsi artistici sono emessi dalla rispettiva classe e in ordine alle disposizioni testamentarie, con i relativi diritti ed obblighi in esse determinati. Il presidente della classe partecipa all'assemblea generale il giudizio emesso, accompagnato da una relazione.

Art. 3.

I giudizi dell'Accademia nei concorsi artistici sono inappellabili.

Art. 4.

Le discussioni che hanno luogo nella sede del giudizio, e il numero e la provenienza dei singoli voti debbono essere mantenuti nella massima segretezza, anche dopo il conferimento del premio.

Art. 5.

I regolamenti dei concorsi vengono compilati o modificati dal Consiglio, sempre in ordine alle disposizioni testamentarie ed alle forme di legge.

Art. 6.

Le opere dei concorrenti vengono esposte al pubblico a cura dell'Accademia.

Per ciò che spetta ai doveri e ai diritti dei concorrenti si osserveranno esclusivamente i regolamenti e i programmi di ciascun concorso.

Art. 7.

Le Commissioni straordinarie, per qualunque esame, perizia o giudizio, sono nominate dal presidente dell'Accademia.

Art. 8.

Ogni accademico ha facoltà di proporre, in casi di dubbi d'indole artistica o professionale, alla rispettiva classe, di formulare un voto.

Art. 9.

I giovani allievi degli accademici di merito delle tre classi possono essere ammessi per titoli al grado di alunni dell'Accademia, e saranno disciplinati da norme speciali.

CAPO X.

Delle adunanze accademiche.

Art. 1.

Le adunanze generali dell'Accademia sono di due specie: cioè dei soli accademici di merito residenti, per trattare affari interni od elezioni di cariche, di tutti gli accademici, quando si tratta di possessi di nuovi ascritti o di cose d'arte.

Art. 2.

Per qualunque adunanza generale l'ordine del giorno viene formulato dal segretario, d'intesa col presidente; ed in esso non può iscriversi alcun argomento che non sia stato già esaminato dal Consiglio accademico.

Art. 3.

L'adunanza generale è in numero legale quando intervengono dodici accademici, compreso il presidente, tenendosi conto dell'assente che partecipa la causa della sua assenza.

Art. 4.

Il voto è sempre personale, nè alcun accademico può farsi rappresentare, nè inviare il voto in iscritto.

Art. 5.

Le deliberazioni si prendono per voto di maggioranza assoluta. Se trattasi di elezioni, in caso di ballottaggio, il presidente ha doppio voto.

Art. 6.

Le proposte d'importanza artistica debbono essere presentate in iscritto alla presidenza, la quale decide sull'ordine e sul tempo in cui saranno discusse.

Art. 7.

È vietato di approvare o di riprovare qualunque proposta per mezzo di acclamazione; ed anche di eleggere o confermare alcuna carica accademica in tal modo, salvo il caso che si tratti del principe perpetuo.

Art. 8.

Le adunanze dell'Accademia sono mensili, eccettuato il periodo dal 30 giugno al 13 novembre, nel quale esse non hanno luogo. Tuttavia la presidenza ha facoltà d'intimarle anche in questo periodo, come in qualunque altro tempo, per motivo di provata opportunità.

CAPO XI.

Disposizioni generali.

Art. 1.

Ogni accademico, nel prendere possesso del suo grado sia di merito, sia di onore, pronuncia innanzi alla presidenza la formola seguente:

« Io N. N. prometto alla R. Accademia romana di Belle Arti « di San Luca di adoperarmi a vantaggio dell'arte, di cooperare « all'utilità ed alla gloria dell'Accademia e di osservarne gli sta« tuti ».

Art. 2.

Agli accademici estinti sono resi gli onori dalla presidenza e dai colleghi. Nell'assemblea generale un accademico, o il segretario, ne ricorda i meriti artistici e civili.

Art. 3.

L'apposizione di qualunque memoria, il collocamento di qualsiasi oggetto d'arte, l'esecuzione di qualsiasi lavoro tanto nella chiesa di San Luca, quanto nel sotterraneo di Santa Martina, e nelle aule e gallerie accademiche non può assolutamente farsi senza decreto della presidenza.

Art. 4.

Qualunque atto contrario alle disposizioni dei presenti statuti è nullo.

Disposizioni transitorie.

Art. 1.

I diritti acquisiti e le funzioni in corso degli accademici, secondo gli statuti del 1889, rimangono in vigore fino alla cessazione del relativo ufficio.

Art. 2.

Entro un anno dalla data del R. decreto, che approva i presenti statuti, sarà ordinata l'Accademia nel modo in essi prescritto.

Art. 3.

L'archivio e la biblioteca dell'Accademia saranno consegnati al segretario della medesima, quando ne saranno compiuti i nuovi inventari.

Art. 4.

I quadri, le statue, i mobili, le suppellettili dell'Accademia saranno consegnati agli impiegati responsabili destinati dalla Commissione amministrativa, quando ne sarà compiuto il nuovo inventario.

Art. 5.

Per effetto della esperienza acquistata nel corso del governo dell'Accademia, si reputa utile alla medesima il tener conto di proposte che possano modificare le presenti disposizioni, e che a tal fine possono essere presentate dagli accademici consiglieri nelle rispettive adunanze.

Visto, d'ordine di Sua Maestà;
Il ministro della pubblica istruzione
ORLANDO.

Il numero 150 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), ed il regolamento per la sua applicazione, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª);

Visto il R. decreto 20 giugno 1895, n. 431, che approva il regolamento pel servizio delle direzioni dei lavori;

Vista la legge 11 luglio 1897, n. 256, ed il R. decreto 23 dicembre 1897, n. 532, per l'applicazione di detta legge;

Visto il R. decreto 25 maggio 1899, n. 190;

Visto il R. decreto 14 gennaio 1900, n. 28, relativo ai conti giudiziali dei magazzini e depositi della R. marina;

Visto il R. decreto 26 maggio 1904, n. 228, col quale è stato istituito il registro analitico riassuntivo per tenere in evidenza la consistenza e le variazioni dei materiali e merci dei magazzini e depositi della R. marina;

Sentito il parere della Corte dei conti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la marina di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I conti giudiziali che debbono presentare i consegnatari di magazzini e depositi di materiali della R. marina, sono compilati secondo l'unito modello, a cominciare dall'esercizio finanziario 1904-905.

Costituiscono documenti giustificativi dei conti giudiziali i registri analitici riassuntivi, mod. *A*, prescritti dal citato R. decreto 26 maggio 1904, n. 228, corredati dagli ordini di carico e scarico, che a norma del R. decreto 25 maggio 1899, n. 190, sono trasmessi trimestralmente alla Corte dei conti.

A piedi del conto giudiziale di ciascun magazzino, il capo dell'Ufficio di economato dichiara, in nome proprio e per delegazione della ragioneria dell'Amministrazione centrale, la conformità delle introduzioni e degli esiti dei materiali quali risultano dai registri analitico-riassuntivi, mod. *A*, coi dati inscritti nei registri delle direzioni e sottodirezioni.

Art. 2.

Il modello di conto giudiziale stabilito con il R. decreto 14 gennaio 1900 è abolito, a principiare dall'esercizio finanziario 1904-905.

Art. 3.

Il citato regolamento 20 giugno 1905 s'intende modificato in conformità delle disposizioni del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

MODELLO C.

REGIA MARINA

—

Esercizio 190...-90...

Dipartimento di (1) . . . .

(2) . . . .

Conto giudiziale del contabile del magazzino

(3) . . . .

dal . . . . al . . . .

Debito al 1° luglio 19...	Aumenti nel trimestre				Totale del debito e degli aumenti	Diminuzioni nel trimestre				Totale delle diminuzioni	Rimanenza alla chiusura dell'esercizio
	1°	2°	3°	4°		1°	2°	3°	4°		

Il contabile sottoscritto dichiara che il suo carico al 1° luglio 190..., gli aumenti e le diminuzioni avvenute nel corso dell'esercizio ed il conseguente carico al 30 giugno 190... sono nelle precise quantità e valori risultanti dai registri analitici modello A dei quattro trimestri relativi al detto esercizio e nel loro complesso riportati nel presente conto.

. . . . addì . . . . . 190...

Il contabile

. . . . .

Visto, *Il direttore*

. . . . .

Dichiaro, anche per delegazione della ragioneria del Ministero della marina, la conformità delle introduzioni e degli esiti del materiale quali risultano dai suddetti registri analitici modello *A* coi dati inscritti nei registri della (4) . . . .

Il capo dell'ufficio dell'economato

. . . . .

(1) Spezia o Napoli o Venezia o Taranto.
(2) Direzione o sotto direzione.
(3) Direzionale o consumi RR. navi o depositi.
(4) Direzione o sotto direzione.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. LXXXVI (Dato a Roma, il 13 aprile 1905), col quale è data facoltà al comune di Campo nell'Elba, di applicare nel biennio 1905-906, la tassa sul bestiame in base alla tariffa di L. 1 (una) per i lanuti e L. 2 (due) per le capre.

N. LXXXVII (Dato a Roma, il 13 aprile 1905), col quale è data facoltà al comune di Grosseto, di appli-

care nell'anno 1905, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200 (duecento).

N. LXXXVIII (Dato a Roma, il 16 aprile 1905), col quale è data facoltà al comune di Cesena, di applicare nell'anno 1905, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 700 (settecento).

N. LXXXIX (Dato a Roma, il 16 aprile 1905), col quale è data facoltà al comune di Mosciano Sant'Angelo, di applicare nel biennio 1905-906, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 500 (cinquecento).

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. XC (Dato a Roma, il 9 aprile 1905), col quale si stabiliscono le servitù militari attorno ai depositi di esplosivi alla Panice (Colle di Tenda).

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Salerno col quale si propone lo scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di carità di Celle di Bulgheria e dell'annessa Cassa di prestanze agrarie;

Veduti gli atti ed i voti della Giunta provinciale amministrativa e della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti per la loro esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui s'intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della Congregazione di carità di Celle di Bulgheria e dell'annessa Cassa di prestanze agrarie è sciolta, e la temporanea gestione è affidata alla locale Giunta municipale ai sensi di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della provincia di Reggio Calabria, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Sant'Agata del Bianco e delle dipendenti Opere pie Franzè, Medici e Monte frumentario;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che qui si intendono integralmente trascritti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Sant'Agata del Bianco e delle dipendenti Opere pie è sciolta, e la temporanea gestione è affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 13 aprile 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cotronei (Catanzaro).*

SIRE!

Da vario tempo l'Amministrazione comunale di Cotronei procede in modo anormale.

Grave disordine regna nell'ufficio di segreteria; la riscossione dei residui attivi vien trascurata al punto che si son lasciati anche cadere in perenzione varî atti iniziati a carico di debitori, le operazioni demaniali sono rimaste sospese, non si provvede alla esecuzione dei restauri urgenti al cimitero e di urgenti riparazioni alle vie interne, il bilancio è assolutamente fittizio e per i ruoli delle tasse la Prefettura ha dovuto disporre la compilazione d'ufficio.

Le condizioni difficili di quell'Amministrazione si son venute ultimamente in tal modo aggravando che sindaco e Giunta, ad eccezione di un solo assessore supplente, nonchè quasi tutti i consiglieri, hanno creduto di non poter più restare in carica ed hanno presentato le dimissioni.

In conseguenza di ciò il funzionamento della civica azienda è rimasto totalmente paralizzato ed il prefetto ha dovuto inviare sul posto un suo commissario.

Per riparare a tale stato di cose, ritenendo indispensabile l'opera di un R. commissario prima di procedere alle elezioni generali, mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cotronei.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cotronei, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Giovanni Corradi è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 23 marzo 1885, n. 3015 (serie 3ª);

Viste le istruzioni ministeriali del 15 aprile 1885, e del 24 marzo 1888;

Visto il decreto Ministeriale del 10 agosto 1896, n. 5787;

Determina quanto segue:

Art. 1.

I certificati nominativi corrispondenti alle iscrizioni delle rendite 3 0[0, provenienti dai crediti specificati nella detta legge, sui quali vanno ad esaurirsi colla scadenza 1° luglio 1905, o con altre scadenze successive, i compartimenti destinati all'apposizione del bollo comprovante il pagamento delle rate semestrali, potranno essere rinnovati, oppure muniti di un mezzo foglio portante stampati altri quaranta compartimenti semestrali.

Art. 2.

Saranno rinnovati quei certificati che trovandosi laceri, guasti o deteriorati, non si prestassero convenientemente all'unione del mezzo foglio di compartimenti, e quelli pei quali la rinnovazione fosse ritenuta conveniente per qualsiasi altra considerazione.

Art. 3.

Il mezzo foglio di compartimenti sarà attaccato ai certificati; ed alle due estremità della linea di congiunzione sarà apposto il bollo ad umido della Direzione generale del debito pubblico, e nel mezzo della linea stessa sarà impresso un altro bollo ad umido colla leggenda: *unito mezzo foglio con quaranta compartimenti semestrali.*

Il mezzo foglio unito in tal guisa ai certificati ne costituirà parte integrante ed inseparabile; e staccato dai medesimi rimarrà nullo e di nessun valore.

Art. 4.

Il mezzo foglio di compartimenti sarà stampato su carta filigranata bianca.

La facciata anteriore sarà coperta di fregi in color *bruno d'Italia*, salvo la parte centrale lasciata libera per poter contenere la seguente — *Avvertenza — Su questa facciata non debbono essere scritte dichiarazioni di cessione, od altre di qualsiasi specie.*

Nella facciata posteriore saranno stampati i quaranta compartimenti semestrali aventi un fondo rabescato in color verdognolo colla leggenda - *Debito pubblico* - e la indicazione della scadenza semestrale impressa in color *bruno d'Italia;* questa facciata porterà anche il numero d'iscrizione del relativo certificato ed il bollo a secco della Direzione generale del debito pubblico.

Art. 5.

L'unione ai certificati del mezzo foglio di compartimenti, e la rinnovazione dei certificati, potrà aver luogo sulla presentazione dei medesimi, accompagnati da relativa domanda dell'esibitore, redatta su appositi stampati.

Allo stesso esibitore verranno poi restituiti i vecchi titoli muniti del mezzo foglio di compartimenti, o i titoli nuovi; per questi ultimi la consegna avverrà col pagamento di centesimi sessanta per diritto del bollo apposto sui titoli stessi.

Art. 6.

I certificati emessi dalla Direzione generale del tesoro con annotazione di usufrutto, e che servirono finora anche pel pagamento dell'usufrutto stesso, non saranno muniti del mezzo foglio di compartimenti. In loro vece verranno rilasciati all'esibitore del vecchio titolo due distinti titoli nuovi, uno per la sola proprietà, l'altro per l'usufrutto, con venti compartimenti per la riscossione di dieci annualità di rendita.

I certificati pel pagamento dell'usufrutto già emessi separatamente da quelli di proprietà dalla Direzione generale del debito pubblico, che hanno esauriti i compartimenti, potranno essere rinnovati con altri simili, muniti di venti compartimenti semestrali.

I nuovi titoli di usufrutto vanno anche essi soggetti al pagamento del bollo di centesimi sessanta.

Il presente decreto munito del visto della Corte dei conti, sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, addì 3 aprile 1905.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

AVVISO.

I ministri dell'interno e del tesoro, con decreto del 19 dicembre 1904, hanno approvato l'atto di transazione stipulato in Milano il 18 novembre u. s. tra i creditori del comune di Pescara, in provincia di Chieti, ed il comune medesimo.

Roma, 1° maggio 1905.

Il presidente
SANDRELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 30 marzo 1905:

Bussone cav. Giovanni, maggiore generale comandante brigata Cagliari, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, con decorrenza per gli assegni dal 1° maggio 1905.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

S. A. R. Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, tenente generale comandante divisione militare Torino, esonerato da tale comando e nominato comandante X corpo armata.

Ponza di San Martino, nob. dei conti cav. Cesare, id. id. id. Chieti, id. id. id. divisione militare Torino.

Sapelli Di Capriglio cav. Enrico, maggiore generale comandante 1ª brigata di cavalleria, promosso tenente generale e nominato comandante divisione militare Chieti.

Cairo cav. Enrico, id. comandante artiglieria campagna Alessandria, esonerato da tale comando e nominato ispettore di artiglieria da campagna.

Colonnelli promossi maggiori generali, con la destinazione per ciascuno indicata:

De La Forest De Divonne, conte Enrico, capo di stato maggiore VII corpo armata, nominato comandante brigata Cagliari.

Amaretti cav. Carlo, direttore artiglieria Maddalena, id. id. artiglieria da costa e da fortezza in Roma.

Bertinatti cav. Ernesto, comandante 2 bersaglieri, id. id. brigata Torino.

Manzoli cav. Giulio, comandante 7 artiglieria campagna, id. id. artiglieria da campagna in Alessandria.

Groppi nob. Luigi, id. reggimento cavalleggeri di Alessandria, id. id. 1ª brigata di cavalleria.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Cianco cav. Giuseppe, colonnello comandante 60 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore VII armata.

I seguenti ufficiali di stato maggiore sono promossi al grado superiore:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

D'Amico cav. Carlo — Chapperon cav. Alessio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Ravelli cav. Agostino — Diaz cav. Armando — Caputo cav. Eugenio.

Vanzo cav. Augusto — Sottili cav. Luigi — Belvederi cav. Enrico — De Gennaro cav. Francesco.

Con R. decreto del 20 aprile 1905:

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel corpo di stato maggiore:

Caviglia cav. Enrico, maggiore fanteria — Porta cav. Felice, id. 30 fanteria — Maccaferri Vittorio, capitano 8 artiglieria campagna — Tellini Enrico, id. 18 id. id. — Amantea Luigi, id. 9 bersaglieri.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 23 febbraio 1905:

Colamussi cav. Bellisario, maggiore legione Bologna, collocato in congedo provvisorio, dal 1° gennaio 1905.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 2 febbraio 1905:

Di Leo cav. Michelangelo, maggiore 79 fanteria — Schiarini Pompilio, capitano 11 bersaglieri — Cangiani Antonio, id. in aspettativa speciale — Pezzi cav. Luigi, id. 2 fanteria — Buonorba cav. Michele, id. 93 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 febbraio 1905.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

Moroni conte e nobile patrizio romano Girolamo, tenente R. corpo truppe coloniali — Piazza Giovanni, id. id. id., collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 24 febbraio 1905, in soprannumero al R. corpo di truppe coloniali e destinati al Benadir.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Sardi Michele, capitano 94 fanteria — Frattola Camillo, id. 7 bersaglieri, collocati in aspettativa speciale.

Micheroux de Dillon Giambattista, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 30 marzo 1905:

Caruso cav. Pietro, tenente colonnello 49 fanteria — Di Tomaso cav. Felice, maggiore 12 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1905.

Con R. decreto del 2 aprile 1905:

Farabollini Alessandro, capitano 37 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Bussei Aldegardo, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio 51 fanteria, dal 1° aprile 1905.

Secco Marco, id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Giletti Edoardo, id. id. id. — Santini Giuseppe, id. id. id. — Paparelli Silvio, id. id. id. — Tambuscio Gio. Battista, id. id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Rettificato il cognome ed il grado dei seguenti ufficiali, come risulta a fianco di ciascuno di essi:

De Sardagna cav. Filiberto, maggiore 29 fanteria: Sardagna cav. Filiberto.

Dalla Rosa Roldano, capitano 12 bersaglieri: Dalla Rosa marchese di Collecchio (con Collecchiello e Madregolo) Roldano.

Delmonte Alessandro, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio: Del Monte Alessandro.

Levi Achille, tenente 61 fanteria: Levi-Bianchini Achille.

Zambon Bortolo, sottotenente 67 id. (già sergente allievo alla scuola militare): Zambon Bortolo, (già furiere allievo alla scuola militare).

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Pallè cav. Clemente, colonnello comandante 87 fanteria, esonerato dal detto comando e nominato comandante 10 bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Miozzi cav. Carlo — Murari dalla Corte Bra conte Vittorio — Sogù cav. Giacomo — Chinotto cav. Antonio — Queirolo cav. Giuseppe.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Soldati cav. Giulio — Ferrari cav. Giuseppe — Bardi cav. Paolo — Fornaseri cav. Angelo — Battaglia cav. Girolamo — Tricoli cav. Francesco — Selvaggio cav. Guglielmo — Pisani cav Gaetano — Sozzani cav. Luigi — Fiorotta cav. Pietro — Negri cav. Alfonso — Tardini cav. Giuseppe — Spinelli cav. Arturo — Orgera cav. Aurelio — Rossi cav. Luigi — Tognaccini cav. Giuseppe — Belluzzi cav. Secondo — Dini cav. Giovan Paolo.

Capitani promossi maggiori:

Duci cav. Nestore — Ratti cav. Giuseppe — Rossi cav. Carlo — Merrone Errico — Taverna cav. Carlo — Donina cav. Carlo — Desenzani cav. Giacomo — Gorresio cav. Vincenzo — Tozzi cav. Carlo — Bozza cav. Domenico — Mezzo cav. Achille — Parigi cav. Cesare — Galli cav. Temistocle — Castellazzi cav. Carlo — Utili cav. Giuseppe — De Baldini cav. Vittorio — Monesi cav. Sigismondo — Bagnani cav. Ugo — Scota cav. Umberto — Autuori cav. Errico — Capirone cav. Carlo — Redini cav. Giuseppe — De Baillou Gaetano — Vostri cav. Giovanni — Barbetta cav. Roberto — Vigliani cav. Alessandro — Abati cav. Emilio — Pozzi cav. Angelo — Wilmant cav. Vero — Podestà cav. Carlo — Nonnis cav. Giuseppe — Fiorone cav. Vittorio.

Bernardoni cav. Luigi — Sarasino cav. Giovanni — Venafra cav. Federico — Pacinotti cav. Oreste — Delfini cav. Luigi — Pucci cav. Gustavo — Milazzo cav. Ruggiero — Rosso cav. Renato.

Tenenti promossi capitani, con riserva dell'anzianità relativa:

Troiano Alberto — Giusteschi Napoleone — Taddeini Achille — Muratore Edoardo — Manfredini Lodovico — Pietra Angelo — Della Valle Lorenzo — De Lorenzo Piliero — Linati Ugo — Stisi cav. Leopoldo — Fabri Luigi — Garofoli Alfredo — Tagliaferri Giuseppe — Mazzarini Giulio — Negri Carlo — Benevento Filippo — Guerrazzi Benvenuto — Bellantoni Rocco — Bovio Filiberto.

Coatz Edmondo — Del Buono Tommaso — Galluppi Di Cirella barone Vincenzo — De Rossi cav. Giuseppe — Toggia Edoardo — Assum Clemente — De Francesco Edoardo — Malacarne Claudio — Malvano Raffaele — Balugani Gustavo — Boccucci Gennaro — Boni Giacomo — Giliberti Vincenzo — De Feo Florindo — Rodriquez Raffaello — Caruso Federico — Malvezzi Ferruccio — Rossi Ottavio — Ruà Carlo — Bevilacqua Pietro — Cuoco Francesco — Barbera Paolo — Ambrogi Enrico — Martini Augusto — Milani Amedeo — Durando Eugenio.

Casciani Adolfo — Cavallo Felice — Primicerii Agostino — Terrigi Giunio — Monaco Alfieri — Arpe Emanuele — Sala Giacomo — Polleschi Gino — Pizzari Pier Luigi — Arcodaci Paolino — Marzocchelli Ranuccio — Casalegno Eugenio — Moda Luigi — Capoani Giuseppe — De Donato Mauro — Farisoglio Giuseppe — Morino Biagio — Salati Alfredo — Ardizzone Giuseppe — Ungaro Giovanni — Iori Illio — Togni cav. Francesco — Piglione Luigi — Pisani Luigi — Cerutti Carlo Giovanni — Allisio Patrizio — Sciumbata Emilio — Sotgia Arcangelo.

Pagliari Giuseppe — Buzzi Langhi nobile dei marchesi Alessandro — Gillio Alessandro — Fossati Gervasio — Pelamatti Guido — Corso Francesco — Garbelli Pie ro — Cassini Vincenzo — D'Errico Oscar — Giorgi Guido — Zampieri Francesco — Molinari Ettore — Vespasiani Pasquale — Silicani Gabriele — Severini Romualdo — Patella Carlo — Stringa Pirio — Rachis Leopoldo — Giannini Ismaele.

Sottotenenti promossi tenenti:

Cavallari Oreste — Pacellini Alfredo — Giacometti Tiziano — Russo Filippo — Secreti Alfredo — Vettori Luigi — Ghisi Fausto — Melilli Antonino — Mariottini Dialma — Cassera Ermanno — Crisafi Vittorio — Chiaperotti Giorgio — Pizzocaro Enrico.

Ponzi Riccardo — Moretti Tito — Piroli Alberto — Iannarella Leone — Paolini Vincenzo — Bono Enrico — Savardo Cesar — Duranti Dante — Negri Donato — Bartolommei Gino — Prestifilippo Giulio — Boccacci Tommaso — Zanferrari Giov. Battista — Pecchio-Rosto Mario — Caprino Sebastiano — Pupillo Pasquale — Fornarelli Nicola — Berrino Luigi — Boaro Errico — Maggiora-Vergano Ernesto — Ballatore Paolo — Maurelli Federico — Noya Alberto — Straziota Vincenzo — Drago Gualtiero — Lizza Achemenide.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 5 aprile 1905,

Rosselli Del Turco Giovanni Battista, tenente reggimento cavalleggeri di Alessandria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sannazzaro Natta Giuseppe, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 3 aprile 1905, con anzianità 4 ottobre 1900.

I seguenti tenenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato con gli assegni dell'attuale loro grado, dal 1° maggio 1905:

Valle cav. Giuseppe, reggimento cavalleggeri di Lucca, nominato comandante reggimento cavalleggeri di Alessandria.

Mibelli cav. Tito, id. id. di Foggia, id. id. id. id. di Foggia.

Forte cav. Giuseppe, id. Savoia cavalleria, id. id. id. Savoia cavalleria.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Malingri di Bagnolo conte cav. Alessandro — Vercellana cav. Giovanni — Framarin cav. Alessandro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli, con riserva di anzianità:

Del Re cav. Giuseppe — Rossi cav. Italo — De Raymondi dei cont. De Raymondi nobile cav. Vittorio — Gavigliani cav. Vittorio

Capitani promossi maggiori:

Piacentini Burlini cav. Vincenzo — Di Loreto cav. Enrico — Castello Andrea — Fattori Ettore — Tamajo Giuseppe.

Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità;

Torri nobile conte Bruno — Avogadro Di Collobiano Arborio Ferdinando — Cortese Nicolò — Manzotti Giuseppe — Notarbartolo Achille — Fortina Arturo — Ricciolio Giovanni — Bocchini Edoardo — Millefiorini Temistocle — Mazzucchelli Luigi — Cugini Luigi — Macchia Giordano — D'Oncieu De La Batie Alessio — Fainardi Gaspare.

Sottotenenti promossi tenenti:

Garassini-Garbarino Pio — Pastore Carlo — Mens Alfonso — Gallotti Emilio — Cianci Di Leo Sanseverino nobile Michele — Serrao Roberto — Cambiaso Ernesto — Beria D'Argentina Roberto — Castelli-Taddei Serafino — Compans Di Brichanteau Lodovico — Rotondo Sergio — Vicino Pallavicino conte Giorgio.

Con R. decreto del 16 febbraio 1905:

Carron-Ceva cav. Mario, capitano scuola cavalleria, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 15 dicembre 1904:

Gialinà Antonio, capitano in aspettativa, collocato a riposo per infermità dipendenti da causa di servizio con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 ottobre 1904.

Con R. decreto del 2 febbraio 1905:

Rapisardi cav. Carlo, tenente colonnello direttore artiglieria Spezia — Villavecchia cav. Beltrando, id. id. officina costruzione artiglieria Genova — Isetta cav. Gio. Battista Nicolò, id. id. artiglieria Genova, promossi colonnelli continuando nella carica anzidetta.

Con R. decreto del 26 febbraio 1905:

Sanavio Achille, tenente in aspettativa, collocato in riforma con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 dicembre 1904.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Castellani cav. Giovanni Battista, colonnello a disposizione del Ministero guerra, cessa di essere a disposizione del Ministero, e comandato, ed è nominato direttore artiglieria Torino.

Radicati Di Marmorito conte Roberto, id. direttore artiglieria Verona, esonerato dalla carica anzidetta, e nominato comandante 7 artiglieria campagna.

Sardegna cav. Carlo, id. id. id. Mantova. id. id., id. 12 id. id.

Gazzano cav. Adriano, tenente colonnello 6 artiglieria compagna, nominato comandante 18 artiglieria campagna.

Bonnati cav. Luciano, id. incaricato delle funzioni di direttore del laboratorio di precisione, id. direttore laboratorio di precisione.

Ettorre cav. Giuseppe, id 1° artiglieria campagna, id. id. artiglieria Verona.

Morin cav. Carlo, id. direzione artiglieria Alessandria, id. comandante 10 artiglieria campagna.

Sabbadini cav. Ricciardo, id. 4 artiglieria campagna, id. direttore artiglieria Mantova.

Pugin cav. Giovanni, id. 9 id. id., id. comandante 2 artiglieria campagna.

Romano cav. Giuseppe, id. 3 id. fortezza, id. direttore artiglieria Maddalena.

Valentini cav. Arturo, id. incaricato delle funzioni di capo sezione del Ministero della guerra, esonerato da tali funzioni, e trasferito 3 artiglieria fortezza.

Mucci cav. Luigi, maggiore 7 artiglieria campagna, incaricato delle funzioni di capo sezione del Ministero della guerra.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore:

Tenente colonnello promosso colonnello:

Dall'Olio cav. Alfredo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Assante cav. Carlo — Corradini cav. Silvio — Durand cav. Luigi — Strazzeri cav. Giulio — Goria cav. Alessandro — Pistoj cav. Gio. Battista — Barbera cav. Vincenzo — Piccoli cav Francesco.

Capitani promossi maggiori:

Anfosso cav. Bartolomeo — De Angelis cav. Giulio — Ardagna Antonino — Fisauli nobile dei baroni Diego — Cascino cav. cav. Antonino — Brunati cav. Enrico — Verzocchi cav. Augusto — Bertolini cav. Francesco — Briganti cav. Fileno — Mascia cav. Eduardo — Fregonara cav. Ettore — Sosso cav. Giovanni Bassi cav. Guido — Carozzi cav. Giovanni.

Tenenti promossi capitani:

Boari Guido — Brambilla Eugenio — Siciliani Pantaleo — Roiti Luciano — Marziale Macedonio — Vita Levi Giuseppe — Riggi Virginio — Ascoli Ettore — Degioannini Guido — Barbera Luigi — Tornar Arturo — Pagliano Camillo — De Seigneux nob. Giulio — Paliacio di Suni Giuseppe — Todesco Massimo — Marietti Giovanni — Lanfranchi Giovanni — Rossi Achille — Castelli Gustavo — Benelli Alcide — Pianzola Giusto — Radicati di Marmorito Roberto.

Sottotenenti promossi tenenti:

Bonora Silvio — De Caprio Giovanni.

Arma del genio.

Con R. decreto del 2 aprile 1905:

Coppini cav. Giacomo, tenente colonnello sottodirezione autonoma genio Catanzaro, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, con decorrenza per gli assegni dal 16 aprile 1905.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Nieddu cav. Gio. Battista, maggiore direzione genio pel servizio della R. marina, Taranto, cessa di essere a disposizione della R. marina e trasferito sottodirezione autonoma genio Taranto, con decorrenza per gli assegni dal 1° maggio 1905:

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Guerrieri cav. Oreste — Gamba cav. Luigi — Nieddu cav. Gio. Battista — Mirone cav. Pietro — Mannini cav. Adolfo — Ceschi cav. Gaetano.

Capitani promossi maggiori:

Montegutí cav. Aldo — Pasotti cav. Felice — De Antoni cav. Carlo — Serra cav. Gio. Battista — De Camillis Domenico — Ioryolino cav. Alfonso.

Tenenti promossi capitani:

Pagnani Angelo — Fascio Giuseppe — Uva Gaetano.

Sottotenenti promossi tenenti:

Balma Adolfo — Gallo Ottavio.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 23 marzo 1905:

Leonelli Roberto, tenente fanteria, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti ed ammesso, con anzianità 21 dicembre 1897, a datare dal 23 marzo 1905, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e personale, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Leonelli Roberto, id. in aspettativa, richiamato in servizio con decorrenza per gli assegni, dal 1° aprile 1905.

Con R. decreto del 30 marzo 1905:

D'Errico cav. Alfredo, colonnello comandante distretto Campobasso, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante distretto Ancona, dal 16 aprile 1905.

Boncompagni di Mombello cav. Prospero, tenente colonnello id. id. Vicenza, id. id.; promosso colonnello e nominato comandante distretto Cuneo, dal 16 id.

Clivio cav. Vittorio, tenente colonnello 11 fanteria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, e nominato comandante distretto Vicenza, dal 16 id.

Zepponi cav. Gaetano, maggiore distretto Palermo, promosso tenente colonnello e nominato comandante distretto Modena, dal 16 id.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti:

De Riso cav. Vitaliano, maggiore 26 fanteria — Coppini cav. Scipione, id. 68 id. — Piasco cav. Effisio, id. 16 id. — Nascimbene Marcello, capitano 36 id.

Bottero Enrico, capitano 2 bersaglieri — Falconi Giuseppe, id. 70 fanteria — Pagano Ermenegildo, id. applicato di stato maggiore comando IX corpo armata — Beraudo di Pralormo Roberto, id. reggimento cavalleggeri di Alessandria — Cannone Alfredo, id. id. id. di Piacenza — Leone Enrico, id. 57 fanteria — Gualtieri Ernesto, id. 47 — Urbani Vittorio, id. 2 granatieri — Bazzanti Luigi, id. reggimento lancieri di Aosta — Paolozzi Pasquale, id. 92 fanteria — Scepi Castore, id. 52 id. — Albino Giuseppe, id. 15 id. — Botticelli Amintore, tenente 36 id. — Cenci Beniamino, id. 56 id. — De Ferrante Pasquale, id. 10 bersaglieri — Bussandri Giacomo, id. 63 fanteria — Robiglio Pietro, id. 2 bersaglieri.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

I seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore.

Capitani promossi maggiori:

Cillocco cav. Vincenzo — Di Rosa cav. Matteo — Carini cav. Camillo — Roveroto di Rivanazzano cav. Carlo — Mimiola cav. Emilio.

Tenenti promossi capitani:

Di Marsciano Ermes — Piano Guglielmo — Criscuoli Angelo — Belotti Alessandro.

Sottotenenti promossi tenenti:

Balletti Pietro — Cusumano Nicolò.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 2 aprile 1905:

Panseri cav. Ambrogio, maggiore direzione artiglieria Genova, trasferito nel ruolo del personale delle fortezze.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Pilotti Davide, tenente direzione artiglieria Alessandria, promosso capitano.

Nicolai Vincenzo, sottotenente id. id. Torino, id. tenente.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Bettoni Andrea, sottotenente 9 artiglieria campagna (treno), trasferito nel personale delle fortezze, a sua domanda.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore.

Tenente colonnello medico promosso colonnello medico:

Massa cav. Giuseppe.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Menniti cav. Michele — Carratù cav. Celestino.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Trovanelli cav. Edoardo — Bellia cav. Emilio — Lanza cav. Emmanuello — Vigliardi cav. Luigi Ignazio Paterio — Pagliuzzi cav. Giacinto.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Memmo cav. Giovanni — Negro Ernesto — Rugani Luigi — Procacci Arturo.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 19 febbraio 1905:

Gatti cav. Pietro, colonnello commissario direttore commissariato XII corpo armata — Gera cav. Giacinto, id. id. XI id., collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° marzo 1905 ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

I seguenti colonnelli commissari direttori di commissariato militare sono esonerati dall'attuale carica e nominati direttori di commissariato del corpo di armata per ciascuno indicato:

Alessandri cav. Antonio Arturo, direttore commissariato VIII corpo armata, nominato direttore di commissariato I corpo armata.

Turletti cav. Vittorio, id. I id., id. id. id. VIII id.

Morelli cav. Enrico, id. VI id., id. id. id. XI id.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

I seguenti ufficiali del corpo di commissariato militare sono promossi al grado superiore.

Tenenti colonnelli commissari promossi colonnelli commissari:

Giannetti cav. Giuseppe — Pistoni cav. Romolo.

Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli commissari:

Galleani cav. Giovanni — Pietraccini cav. Mario.

Capitani commissari promossi maggiori commissari:

Zeviani cav. Emilio — Tosi cav. Giuseppe.

Tenenti commissari promossi capitani commissari:

Baldoni Attilio — Londei Augusto — Furlanetto Giuseppe — Binello Anacleto — Ascheri Giuseppe Evasio — D'Aulisio-Garigliota Vincenzo — Crisafulli Vincenzo.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Croce cav. Fedele, maggiore contabile direzione commissariato I corpo d'armata — Mantovani Michele, capitano contabile

63 fanteria, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° maggio 1905.

I seguenti ufficiali del corpo contabile militare sono promossi al grado superiore:

Maggiore contabile promosso tenente colonnello contabile:

Palmaccio cav. Vincenzo.

Capitani contabili promossi maggiori contabili:

Pieroni Antonio — Casorati Francesco — Tabasso Alessandro — Venturini Abele — Ghisolfi Vittorio.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:

Greco Gaetano — Bucciante Francesco — Fedozzi Adone — Melli Beniamino — Meschiari Ettore — Pittoni Vincenzo — Montano Ludovico — Massocchi Silvio — Allegretti Vincenzo — Flora Pietro — Ambrosi Vittore Ugo — Destefanis Emilio — Serina Giovanni — Peronio Epifanio — Angelo Giuliano.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:

Cicconetti Alessandro — Leonetti Francesco — Massani Silvio — Giroldi Ignazio Riccardo — Civario Arturo — Amprino Corrado — Marino Michele — De Palma Armando — Piazzoli Corrado — Giovine Michele — Tanzella Biagio — Dolci Fiore — Vignoli Pietro — Cappellaro Antonio — Corsi Oscar — Nicolis Francesco — Visca Benedetto — Ciotti Ovidio — Sgambati Ludovico.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Cattaneo Giulio, tenente veterinario reggimento cavalleggeri di Alessandria, promosso capitano veterinario.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 2 aprile 1905:

De Giorgis comm. Filippo, direttore capo divisione di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, col grado onorario di direttore generale, dal 1° maggio 1905.

Personale tecnico dell'istituto geografico militare.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Antonacci Oreste, topografo di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dall'11 aprile 1905.

Ragionieri d'artiglieria.

Pagani cav. Domenico, ragioniere di 1ª classe — Costa Francesco di Paola, id. 1ª id., promossi ragionieri principali di 3ª classe.

Marescalchi Antonio, aiutante ragioniere — Rossi Adolfo, id., id. ragionieri di 2ª id.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 5 aprile 1905:

Berdini Pasquale, capotecnico di 1ª classe, promosso capotecnico principale di 3ª classe.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

Carrascosa Giuseppe, ufficiale d'ordine, collocato in aspettativa per infermità, con l'annuo assegno di L. 600, oltre l'assegno personale di L. 130, pari alla metà di quello di cui trovasi provvisto.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 26 marzo 1905:

Zopegni cav. Achille, tenente colonnello personale permanente dei distretti, richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante distretto Siena, dal 16 aprile 1905.

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

I seguenti tenenti colonnelli del personale permanente dei distretti, attualmente in servizio temporaneo, quali comandanti di distretto sono esonerati dal servizio stesso, dal 1° maggio 1905:

Caldorara cav. Marco, comandante distretto Como — Masoni cav. Socrate, id. id. Massa — Pecoraro cav. Nicolò, id. id. Gaeta — Fasiani cav. Antonio, id. id. Avellino.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 30 marzo 1905:

Bonazzi Tommaso, sottotenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Ravotto Pietro Francesco, id. bersaglieri, id. id. id., a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Gattamorta Luigi, id. fanteria — Poli Raimondo, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 2 aprile 1905:

Faccio Mario, tenente fanteria — Progno Alfonso, sottotenente id., considerati come dimissionari dal grado a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Barberis Domenico, id. id., accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti a loro domanda nella milizia territoriale, arma di fanteria, collo stesso grado ed anzianità:

Pomati Alessandro, tenente — Sabbatini Giuseppe, id. — Morelli Egisto, id. — Grifeo Giuseppe, id. — Patria Pietro, id. — Bubola Elmo, sottotenente, id. — Rinaldini Antonio, id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado nella riserva, arma di fanteria, a loro domanda:

Montini Gino, capitano — Rigotti Giovanni, tenente — Cataldo Nicola, id. — De Angelis Ernesto, id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Schembari Giuseppe, tenente — Bontempi Vittorio, id. — Zuccolini Giuseppe, id. — Gianni Carlo, id. — Brunetti Giovanni, id. — Fabbri Francesco, id. — Cichetti Bartolomeo, id. — Prati Pietro, sottotenente id. — Vernuccio Giuseppe, id.

Con R. decreto del 9 aprile 1905:

Lorini cav. Ercole, tenente 5 artiglieria campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa a sua domanda.

Madesani Palmirino, id. artiglieria, id. id. id.

De Pasqua Nicola, 2 artiglieria campagna — Piccirillo Friozzi Roberto, id. 10 id. id. — Romaro Filiberto, id. genio, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma medesima, a loro domanda.

Coltri Paolo Maria, sottotenente 3 genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Con R. decreto del 13 aprile 1905:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria (treno).

Sandirocco Carlo — Zanco Arnaldo — Liotta Attilio — Nucci Giuseppe.

Con R. decreto del 16 aprile 1905:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nelle armi di complemento:

Nell'arma di artiglieria (treno):

Ardemani Francesco — Imperi Cestio — D'Errico Luigi — Scarpa Guido — Revelli Marco — Mascagna Gaetano — Petretti Leonida.

Nell'arma del genio (treno):

Gambale Carlo — Viaggio Luigi.

Con R. decreto del 20 aprile 1905:

Di Rienzo Enrico, tenente fanteria, rettificato il cognome come appresso: Di Rienzo Errico.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 maggio, in lire 100.03.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

3 maggio 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,39 80	104.39 80	105,03 87
4 % *netto*	106,25 —	104,25 —	104,89 07
3 1/2 % *netto*	103,61 46	101,86 46	102,42 68
3 % *lordo.*	74,36 50	73,16 50	74,14 85

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Tutte le notizie provenienti dal mar della Cina fanno ritenere che la flotta russa, sebbene abbia lasciato la baia di Kam-Rank e le acque propriamente francesi dell'Indocina, sia rimasta però in tali vicinanze da poter facilmente ottenere dalla terra i suoi rifornimenti. Questo stato di cose ha fatto rinascere nel Giappone l'agitazione contro la Francia, e ieri il segretario della Legazione del Giappone a Parigi si è recato al Ministero degli esteri ed ha chiesto se era a conoscenza del Governo francese che le navi russe si trovavano ancora nelle acque territoriali francesi. Gli fu risposto che si affermava che le navi russe le avevano lasciate.

Il segretario ha chiesto pure al ministro Delcassé se l'organizzazione amministrativa francese in Indocina permetteva di esercitare una sorveglianza efficace della costa, tale da impedire la circolazione del contrabbando di guerra e ha aggiunto che il Governo giapponese possiede informazioni precise, secondo le quali in certi porti francesi si continua ad imbarcare provvigioni destinate alla squadra russa, ed ha pregato di provvedere affinchè ciò non abbia più a verificarsi.

* * *

In Giappone si è pure molto preoccupati per una possibile violazione dei porti cinesi da parte del Rodjestwenski, ed il Governo di Tokio si è rivolto a quello di Washington, affinchè usi la sua influenza presso la Cina perchè essa mantenga la neutralità dei porti cinesi, per quanto è possibile, contro la flotta russa. Il Giappone ha pure indirizzato energiche osservazioni in proposito alla Cina, specialmente per ciò che si riferisce alle due navi russe internate a Shanghai e si è pure rivolto al Governo inglese perchè usi la sua influenza a Pekino.

Secondo un dispaccio da Washington al *Times*, il ministro della Cina in quella città si è recato al dipartimento degli esteri ed ha consegnato un dispaccio del suo Governo. In esso la Cina assicura gli Stati-Uniti che farà ogni sforzo per impedire che l'incrociatore ed il distruttore russo, internati a Shanghai, possano raggiungere la flotta russa. Il Governo cinese promette pure di usare tutta l'energia per impedire che i russi possano fruire delle sue basi navali sulle coste cinesi; ma, naturalmente, quest'energia è limitata alla capacità di resistenza della Cina contro la prepotenza dei russi.

* * *

La missione speciale tedesca diretta a Fez lasciò ieri l'altro Tangeri, ed il capo, conte di Tattenbach, prima di partire venne salutato alla Legazione di Germania dall'intero corpo diplomatico accreditato presso il Sultano. Una folla di indigeni assisteva alla partenza. Prima di questa, il conte di Tattenbach ricevè il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* e gli fece le importanti dichiarazioni, che riproduciamo integralmente, sebbene ieri ne avessimo dato un sunto. Egli disse:

« In primo luogo, noi in Germania abbiamo una popolazione che cresce rapidamente, e per la quale un Governo, che è sollecito per i suoi sudditi, deve trovare i mezzi di sussistenza; in secondo luogo, l'estensione del commercio e dell'industria tedesca, esige la protezione contro le restrizioni che si vogliono imporre ad essa anche all'estero. Altre Potenze hanno grandi colonie, oppure possono favorire il loro commercio con tariffe speciali; le colonie tedesche sono piccole e poco numerose e quando la Germania ha tentato qualche movimento, ha sempre incontrata una coalizione di potenze, che cercano per una ragione o per un'altra di ostacolare i suoi propositi. Tuttavia il contegno della Germania è corretto e leale. Durante la guerra sud-africana, essa ha conservato una stretta neutralità, e solo per questo l'Inghilterra ha potuto vincere i boeri e stabilire una tariffa privilegiata, a danno degli interessi tedeschi. Così avviene in Tunisia o altrove.

« Per quel che concerne il Marocco, la Germania ha firmata la convenzione di Madrid, e ha ottenuto quindi il trattamento della nazione più favorita. Inoltre, il commercio tedesco si è fatto un posto di cui non si può non tener conto; abbiamo quindi dovuto protestare, quando ci siamo accorti che si voleva inaugurare al Marocco una politica analoga. Se la Francia si fosse messa in rapporto con la Germania, molte difficoltà si sarebbero evitate.

« Quando due potenze sono contigue, è oltremodo necessario evitare qualsiasi malinteso. La Germania avrebbe fatto notare alla Francia l'incompatibilità d'un accordo privato tra potenze individuali, quando esiste una convenzione internazionale a cui il Sultano del Marocco aveva egualmente partecipato. La Francia ora ha offerto di entrare in trattative e sembra disposta a fare delle concessioni, ma la Germania non può cadere nello stesso errore di cui essa accusa le altre potenze, vale a dire di non tener conto della convenzione di Madrid. Il contegno della Germania è chiaro: essa rivendica diritti eguali a quelli delle altre nazioni, e insiste sull'integrità dell'impero marocchino. La mia missione a Fez - continuò Tattenbach - ha per scopo di ringraziare il Sultano dell'accoglienza fatta all'imperatore Guglielmo e di ripetere le assicurazioni che S. M. ha già date, nel senso indicato. Io non devo sottomettere al Sultano proposte relative a una convenzione com-

merciale. Non ho nemmeno l'intenzione di chiedere concessioni. La Germania non propone una conferenza internazionale, tuttavia essa appoggerebbe con calore una proposta di tal genere, se il Sultano la mettesse avanti, proposta che fornirebbe la sola soluzione possibile dell'attuale conflitto d'interessi ».

* * *

Si telegrafa da Costantinopoli, 2, al *Piccolo* di Trieste:

« Le Potenze protettrici di Creta consigliarono il principe Giorgio a tentare un accordo con gli insorti di Therisso, ma pare che i tentativi fatti finora dal principe siano stati vani: l'alto commissario non è riuscito nemmeno ad impedire che in questi ultimi giorni due deputati di ciascuno dei tre partiti della Camera si recassero a Therisso a conferire con gli insorti. Il principe tentò pure, senza alcun successo, d'indurre l'assemblea nazionale a riprendere i suoi lavori, per dimostrare che la recente proclamazione dell'unione alla Grecia era avvenuta soltanto per scopi di partito.

« Gl'insorti ricevettero notevoli rinforzi per l'adesione di Biris, il capo sfachiota noto per le precedenti rivolte. Finora qui non si conosce il memoriale che i deputati vogliono indirizzare alle Potenze protettrici per chiarire la situazione. Anche a Retimo, col permesso accordato posteriormente dal colonnello russo Urbanisky, fu issata la bandiera greca, cosicchè ora essa sola sventola in tutta l'isola. Nei circoli consolari della Canea e d'altri luoghi incomincia a svanire la speranza che si riesca a mettere un argine all'agitazione annessionista. Sarebbe possibile frenarla soltanto se l'alto commissario cercasse d'ottenere, e vi riuscisse, un'intesa coi malcontenti ».

Il *Temps* ha poi da La Canea, 2, il seguente dispaccio:

« In risposta alle notificazioni dei consoli, di togliere la bandiera greca dagli edifici pubblici, le autorità cretesi hanno dichiarato che, dividendo il sentimento unanime della popolazione, sono nell'impossibilità di secondare la domanda. La spedizione delle truppe internazionali e dei gendarmi a Bukolics è stata sospesa, e l'incrociatore inglese *Venus* ha fatto ritorno a Suda ».

Gli Imperiali di Germania a Venezia

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania e le LL. AA. i principi Adalberto, Eitel ed Oscar, ieri, a Venezia, si recarono a far visita a S. A. R. la principessa Laetitia.

Nell'interno del giardinetto del palazzo Reale facevano servizio d'onore due plotoni di carabinieri.

Gli Imperiali arrivarono all'approdo del giardino Reale in una lancia a remi e furono ricevuti dal gentiluomo di servizio della principessa Laetitia, conte Fossati.

Appena entrate in palazzo Reale le LL. MM. si incontrarono con la principessa, a cui l'Imperatore baciò la mano. L'Imperatrice baciò in viso la principessa.

Alle 12.45 la famiglia Imperiale si congedò dalla principessa e lasciò il palazzo Reale, ritornando a bordo dell'*Hohenzollern*.

Iersera S. A. R. la principessa Laetitia fu a pranzo a bordo dell'*yacht* imperiale. Oltre S. A. R. vi intervennero anche il principe di Teck ed il conte colla contessa Iacini.

La serenata organizzata dal municipio per festeggiare gli augusti ospiti riuscì splendidamente.

La *Galleggiante* ornata di palloncini multicolori, partita dal Canal Grande, sostò nel bacino di San Marco presso lo *yacht* imperiale.

Le LL. MM. assistevano al concerto dalla coperta dell'*Hohenzollern* illuminato a luce elettrica.

Sulla riva degli Schiavoni vennero accesi, a più riprese, fuochi di bengala, producenti un magnifico effetto.

Parecchie navi erano pure illuminate.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, con le LL. AA. II. i principi, sono partiti oggi con treno speciale per Berlino.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha visitato ieri, accompagnato dai generali Brusati e Di Majo e dal maggiore Ravazza, il monumento a Vittorio Emanuele II.

Il Sovrano venne ricevuto dal comm. ing. Braggio, direttore generale al Ministero dei lavori pubblici, dall'ing. Carimini e dall'ing. Coloni del genio civile, e dal personale tecnico addetto ai lavori.

S. M. visitò tutte le parti della grandiosa concezione del conte Sacconi e volle informarsi sulle frequenti cause degli scioperi degli scalpellini lavoranti al monumento.

Alle 10 S. M., salutata dal personale tecnico e dagli operai, lasciò i lavori vivamente soddisfatta della visita fatta.

S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha assunto il comando del corpo d'esercito di Napoli, ha inviato al sindaco di quella città, marchese Del Carretto, la seguente lettera:

« Signor sindaco!

« Il rammarico che naturalmente io provo nel lasciare la città di Torino, che tanti venerati e cari ricordi desta in me, è compensato nell'animo mio dal portare la mia residenza nella patriottica città di Napoli. Partenope bella non è solo per me la città del golfo incantevole, del cielo d'azzurro, del fulgente sole; è la città generosa e fedele, dai più nobili entusiasmi, è la città che da oltre 40 anni, con voto entusiastico di libertà e di amore si è indissolubilmente legata alla monarchia italiana.

« Con questi sensi di profondo affetto alla popolazione che ella, signor sindaco, così egregiamente rappresenta, io verrò ad essa con l'intimo convincimento di rinsaldare col mio soggiorno ai piedi del Vesuvio i sacri vincoli che ci uniscono nell'amor di patria.

« A tale compiacimento del mio cuore, pienamente si associa la Duchessa d'Aosta, felice di essermi compagna nella mia missione a Napoli.

« Di questi nostri vivissimi e caldi sentimenti voglia, signor sindaco, farsi autorevole interprete presso i suoi

concittadini porgendo loro, come porgo a lei, il mio saluto di italiano e di Principe.

« Di lei, signor sindaco, affezionatissimo

« *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

Servizio delle RR. Case. — Il servizio delle Case civili e militare delle LL. MM., per il corrente mese di maggio, è stato così stabilito:

Presso S. M. il Re:

Casa civile. — Premoli conte Luigi, mastro delle cerimonie, servizio - Cito duca Ferdinando, id., sotto servizio - Avogadro degli Azzoni conte Francesco, id. e Borea d'Olmo marchese Giovanni Battista, id. a disposizione.

Casa militare. — Maggior generale Di Majo comm. Pio Carlo, aiutante di campo generale - Maggiore Ravazza cav Edoardo, aiutante di campo (1ª quindicina) - Maggiore Peano cav. Alberto, aiutante di campo (2ª quindicina).

Presso S. M. la Regina:

Marchese e marchesa Calabrini.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani sera.

All'ordine del giorno sono state aggiunte parecchie nuove proposte di secondaria importanza.

Concerti Rendano. — Con la stupenda *matinée* di ieri, sono, purtroppo, finiti questi convegni dell'intelligenza e del buon gusto artistico. Ma di ciò sembra non volessero persuadersi le signore che, numerosissime, infioravano la sala Costanzi. E sì che nell'ultimo numero del programma larghissimo - 12 studi sinfonici di Schumann - c'era tanto da saziare gli appetiti più resistenti! Ciò non ostante, dopo che già l'arte sapiente di Alfonso Rendano era stata coronata dalle congratulazioni auguste, e diciamo pure competenti, di S. M. la Regina Margherita, le ammiratrici del maestro gli si affollarono intorno per sollecitarlo a prolungare ancora l'intellettuale godimento.

E così avemmo il pezzo che non chiameremo « della staffa » - espressione italiana, ma troppo sportiva - bensì più gentilmente alla francese *pour la bonne bouche;* e fu l'*Usignuolo* di Liszt, un intreccio grazioso quanto difficile di gorgheggi e volate e gruppetti e passaggi e trilli infiniti. Dopo di che rimbombava ancora nella sala una di quelle ovazioni alle quali il sesso così detto debole, pur con le piccole mani, riesce a portare il contributo maggiore. Invidiabile davvero l'artista che è l'oggetto di così affettuose dimostrazioni!

Ed ora, delle mirabili interpretazioni del Rendano non resterà a noi tutti che il ricordo pur sempre gradito, e vario in ciascuno secondo le varie tendenze che le incantevoli armonie venivano a solleticare. E a chi parrà riudire le tenui sonate infantili di Mendelssohn; chi sorriderà all'eco capricciosa delle bagattelle beethoveniane; chi vanterà la linea classica di Alberti, di Lulli, di Scarlatti, chi i bozzetti caratteristici di Schumann, o il maestoso prolungamento di suoni con cui Bach cambia il pianoforte in organo, o l'imponenza di Rubinstein, il quale ne fa un'orchestra addirittura: e via via, attraverso alle svariate manifestazioni di questa musica elettissima, genialmente propinata a tutte le nostre facoltà, e che, mentre delizia l'orecchio, non vi si arresta, ma va oltre, a sollevare il sentimento, a convincere perfino la ragione, a nutrire insomma l'anima umana.

Per quel che ci riguarda, del programma svolto ieri, a noi resterà nella mente - e speriamo per molto tempo - quella *causérie* spigliata, scintillante, e pur logica e concludente, di Mozart, cui il Rendano infondeva un sapor novo e tutto proprio, e serberemo nel cuore la soavità patetica del notturno di Chopin, da lui eseguito con tanta perfezione e calore d'affetto.

Dai quali ricordi, nostri ed altrui, vada fin d'ora, come profumo da un mazzo di fiori gentili, un saluto all'artista che ha chiuso così splendidamente il breve, troppo breve corso di queste sue interpretazioni pianistiche: e in questo saluto sia, come *interpretazione* nostra di un voto comune, la parola che, non già « addio! » e nemmeno « arrivederci! » - il che porterebbe un intervallo non tollerabile dalla generale impazienza - ma gli dica: « Maestro, resti con noi, e continui a dilettarci con la sua arte sublime! ».

Interruzione telefonica. — Le comunicazioni telefoniche con Torino sono da stamane interrotte.

Esposizione coloniale ed internazionale delle arti della donna a Marsiglia. — Nell'occasione dell'Esposizione nazionale e coloniale, avrà luogo a Marsiglia nel 1906 un'Esposizione coloniale ed internazionale delle arti della donna, posta sotto il patrocinio di alte personalità ufficiali e della stampa internazionale.

Tutto ciò che concerne la donna: lavori casalinghi, tappezzerie, filigrane, gioiellerie, passamanterie, profumerie, mode, pizzi, ricami, costumi, arti, lettere, sports, ecc., sarà accettato e diviso in gruppi.

I commercianti industriali e fabbricanti o privati, desiderosi di esporre i loro prodotti, debbono indirizzarsi al segretario generale dell'esposizione, n. 54, rue des Minimes, a Marsiglia.

Le scuole professionali di giovanette, come tutti gli stabilimenti di carità per donne o ragazze, sono ammessi ad esporre i loro lavori gratuitamente.

Marina militare. — La R. nave *Umbria* è giunta a Santa Barbara (California); la *Volturno* è partita da Zanzibar; la *Minerva* è partita da Susa per Pirgopsilo.

Movimento commerciale. — Lunedì scorso furono caricati nel porto di Genova 561 carri, di cui 88 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 263, dei quali 178 per imbarco.

Marina mercantile. — Il *Washington*, della Veloce, è partito ieri da Capo Tarifa per Genova. È giunto a Montevideo il *Regina Margherita* della N. G. I.

Il piroscafo *Venezuela*, della Veloce, partì ieri l'altro da Marsiglia diretto agli scali dell'America Centrale.

ESTERO.

La disinfezione dei telefoni nel Würtemberg. — L'Amministrazione postale e telegrafica del Württemberg ha, da qualche tempo, disposto che tutti gli apparati telefonici delle cabine pubbliche vengano sottoposti ad un processo di disinfezione tre volte la settimana.

A tale scopo tutti i corni acustici dei telefoni e dei microfoni come pure tutte le altre parti soggette a contatti, vengono detersi con una soluzione di formalina al 3 per 100. I telefoni degli abbonati vengono pure disinfettati, dietro richiesta, dallo stesso personale dell'Amministrazione, una volta la settimana, dietro il pagamento anticipato di L. 18 annue.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — Il Re di Sassonia ha fatto una visita al conte Goluchowski durata un quarto d'ora Nel pomeriggio il Re ha ricevuto alla Hofburg il Corpo diplomatico.

Stasera vi è stato un pranzo di gala alla Hofburg, in onore del Re di Sassonia. L'Imperatore e il Re hanno scambiato brindisi calorosissimi.

L'Imperatore ha ringraziato il Re della visita ed ha espresso la fiducia che i rapporti tradizionali tra la Sassonia e l'Austria-Ungheria continueranno immutati.

Il Re ha dichiarato che avrà cura della continuazione dell'amicizia intima tra i due paesi ed ha rilevato che gli eserciti sassone e austro-ungarico, dopo i combattimenti sostenuti insieme presso Vienna nel 1683, conservano la fratellanza delle armi.

VIENNA, 3. — *Camera dei deputati.* — Si riprendono i lavori.

S'incomincia la discussione in seconda lettura della tariffa doganale insieme con la proposta di Pechka, che concerne il regolamento per l'importazione del bestiame dalla Russia e dagli stati balcanici.

Il relatore Baernreuther rileva la necessità di discutere rapidamente la tariffa doganale, non solo in vista della situazione economica e della necessità di concludere i trattati di commercio con le altre nazioni, ma anche in vista della situazione economica dell'Austria di fronte all'Ungheria.

Pechka insiste sulla proposta di non concludere convenzioni relative ad importazioni di bestiame con la Russia e cogli stati balcanici per assicurare alla monarchia l'esportazione del bestiamo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

MADRID, 3. — Il Re Alfonso XIII, accompagnato dal presidente del Consiglio, Villaverde, e dal governatore generale di Madrid, è partito per Cuenca.

PARIGI, 3. — Il Re d'Inghilterra ha pranzato oggi in casa del marchese De Breteuil, dove si è incontrato col ministro degli affari esteri, Delcassé, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Si assicura che il Re Edoardo ripartirà domattina per Londra.

LONDRA, 3. — Il console di Guatemala smentisce la voce corsa dell'assassinio del presidente della Repubblica di Guatemala.

VARSAVIA, 4. — Un agente di polizia è stato aggredito nella via da due sconosciuti e ferito a colpi di rivoltella. Gli aggressori sono scomparsi.

Un proclama pubblicato dal partito socialista della Polonia e della Lituania esorta gli operai a dichiarare lo sciopero generale, come prova che i conflitti di lunedì colla forza armata non hanno fiaccato l'energia del partito.

Lo sciopero si è esteso a tutte le fabbriche. La fisonomia della città è però normale.

A Kalisz sono stati arrestati tre israeliti che furono trovati in possesso di proclami, armi, munizioni e bandiere rosse. Le porte della città sono chiuse. Iersera vennero scagliati sassi contro le pattuglie che percorrevano le vie della città.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 3 maggio 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	762,15.
Umidità relativa a mezzodì	40.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	$^1/_2$ velato.
Termometro centigrado	massimo 23,2. / minimo 9°,9.
Pioggia in 24 ore	— —

3 maggio 1905.

In Europa: pressione massima di 771 su Mosca minima di 750 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 2 mill. in Emilia; temperatura in molti luoghi aumentata; pioggie al NW; alcuni venti forti sull'Italia superiore.

Si è formata una depressione secondaria sull'alta Italia con un minimo di 763 in Val Padana, massimo tra 766 e 767 in Sicilia.

Probabilità: venti moderati o freschi tra nord e ponente; cielo nuvoloso altrove; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 maggio 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	$^1/_4$ coperto	calmo	17 8	14 9
Genova	—	—	—	—
Massa Carrara	coperto	calmo	20 9	15 0
Cuneo	coperto	—	17 0	10 3
Torino	sereno	—	15 2	12 4
Alessandria	coperto	—	22 1	15 3
Novara	piovoso	—	19 8	11 2
Domodossola	$^3/_4$ coperto	—	14 9	7 4
Pavia	coperto	—	22 8	11 9
Milano	piovoso	—	23 1	14 1
Sondrio	piovoso	—	18 0	12 8
Bergamo	coperto	—	19 9	13 3
Brescia	$^3/_4$ coperto	—	24 8	15 1
Cremona	$^1/_4$ coperto	—	24 9	14 1
Mantova	$^1/_4$ coperto	—	23 0	13 6
Verona	$^1/_2$ coperto	—	23 0	15 8
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	21 1	13 8
Udine	$^3/_4$ coperto	—	22 8	12 3
Treviso	$^1/_4$ coperto	—	23 9	10 0
Venezia	$^3/_4$ coperto	calmo	21 2	14 5
Padova	$^1/_4$ coperto	—	21 9	12 1
Rovigo	$^3/_4$ coperto	—	25 1	12 9
Piacenza	$^1/_4$ coperto	—	22 7	13 0
Parma	$^1/_2$ coperto	—	24 1	13 9
Reggio Emilia	$^1/_2$ coperto	—	22 5	12 5
Modena	$^3/_4$ coperto	—	23 6	12 0
Ferrara	$^1/_2$ coperto	—	23 1	12 8
Bologna	$^3/_4$ coperto	—	24 2	16 9
Ravenna	$^1/_2$ coperto	—	22 4	12 3
Forlì	$^1/_2$ coperto	—	23 0	12 8
Pesaro	coperto	calmo	23 0	12 0
Ancona	coperto	calmo	23 5	14 0
Urbino	$^3/_4$ coperto	—	21 3	13 5
Macerata	$^1/_2$ coperto	—	23 9	15 9
Ascoli Piceno	$^1/_2$ coperto	—	23 0	12 0
Perugia	$^1/_2$ coperto	—	22 4	11 2
Camerino	$^3/_4$ coperto	—	22 1	13 2
Lucca	coperto	—	25 0	12 5
Pisa	coperto	—	23 6	11 8
Livorno	coperto	calmo	21 2	15 4
Firenze	coperto	—	25 5	12 1
Arezzo	$^3/_4$ coperto	—	24 3	9 9
Siena	coperto	—	21 4	11 3
Grosseto	coperto	—	23 0	14 0
Roma	$^3/_4$ coperto	—	22 4	9 9
Teramo	$^3/_4$ coperto	—	25 4	13 5
Chieti	$^1/_2$ coperto	—	20 8	13 0
Aquila	$^1/_2$ coperto	—	22 6	9 6
Agnone	sereno	—	21 4	11 6
Foggia	sereno	—	25 4	11 0
Bari	sereno	calmo	19 6	11 5
Lecce	sereno	—	24 5	13 9
Caserta	$^1/_4$ coperto	—	23 1	10 2
Napoli	$^1/_4$ coperto	calmo	21 8	13 4
Benevento	sereno	—	24 8	8 9
Avellino	sereno	—	19 5	7 2
Caggiano	sereno	—	18 4	10 6
Potenza	sereno	—	22 0	10 6
Cosenza	sereno	—	24 6	12 7
Tiriolo	sereno	—	17 0	9 0
Reggio Calabria	sereno	legg mosso	20 0	14 0
Trapani	sereno	calmo	21 1	14 2
Palermo	sereno	calmo	21 5	10 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	23 5	14 0
Messina	sereno	legg. mosso	22 0	13 2
Catania	sereno	calmo	21 6	13 7
Siracusa	sereno	calmo	22 3	11 2
Cagliari	nebbioso	mosso	19 0	12 4
Sassari	coperto	—	18 8	13 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.